

Aldo Cecchi

LE VICENDE DEGLI UFFICI POSTALI MILITARI ITALIANI ALL'8 SETTEMBRE 1943

Era mercoledì quell'8 settembre 1943. Un giorno feriale in tutt'Italia ma non a Prato, la mia città, dove era considerato semi-festivo per la ricorrenza della Natività della Vergine Maria, meglio nota ai pratesi come la Madonna della Fiera. Le celebrazioni attiravano a Prato forestieri e abitanti del contado: nel Duomo era esposta alla devozione pubblica la reliquia della Cintola, che nel pomeriggio veniva mostrata, dal pulpito di Donatello, ai fedeli raccolti nella piazza. A dir il vero, io, allora dodicenne, mi sentivo più attirato da giostre e baracconi del parco divertimenti, come sempre allestito nella gran piazza del Mercatale, dove si trovavano banchi con mille golosità: dai croccanti ai brigidini, dai "duri di menta" ai polli allo spiedo, cotti davanti agli spettatori su grandi girarrosti. I miei genitori, senza tener conto delle mie preferenze, decisero di utilizzare quel pomeriggio di festa per andare tutti assieme a trovare mio fratello, militare a Pistoia. Richiamato nell'ottobre del 1942, mio fratello era stato assegnato al 128° reggimento fanteria, di stanza a Firenze. Ammalatosi di pleurite (una malattia allora grave, ma che in quel momento fu giudicata quasi "provvidenziale") non aveva potuto seguire il reggimento, trasferito nei Balcani per la lotta antipartigiana, e, dopo le cure ed una lunga convalescenza, fu mandato al deposito dell'83° fanteria, presso la Caserma "Umberto I" di Pistoia, distante una ventina di chilometri da Prato.

Dopo desinare raggiungemmo la stazione ferroviaria per prendere il primo treno utile per Pistoia, in modo di arrivare a tempo per il momento della libera uscita dei militari: spesso i treni portavano ritardo e i miei genitori non volevano rischiare di far tardi. Da quel pomeriggio sono passati ormai sessant'anni e non posso dire di ricordare per filo e per segno la cronaca di quel giorno. Vi sono però momenti che si presentano ancora vivi alla mia memoria, come flashbacks di un film. Stavamo pas-

seggiando tutti e quattro nelle strade di Pistoia quando notammo una subitanea agitazione fra i passanti, dalle finestre delle case vicine veniva l'annuncio che la guerra era finita! La notizia ci lasciò dapprima dubbiosi: già agli ultimi d'agosto era corsa a Prato la voce, diffusasi con la velocità del fuoco sulla benzina ma ben presto rivelatasi infondata, della fine della guerra, con le donne che gridavano per strada «la pace, la pace». In questo pomeriggio però il passaggio di un pattuglione che raccoglieva i militari in libera uscita e li accompagnava in caserma, ci confermava l'esattezza della notizia. Mio fratello ci salutò e si unì agli altri soldati. Noi c'incamminammo verso la ferrovia per ritornare a casa. Era ormai l'imbrunire, in piazza della Stazione un capannello silenzioso ascoltava alla radio di un caffè la voce di Badoglio che annunciava l'armistizio.

Dentro, il marciapiede del primo binario era gremito di persone. Da una parte, seduti a terra con i loro zaini accanto, c'erano alcuni soldati tedeschi, anch'essi in attesa. Da un finestrino di un treno in sosta sul secondo binario, un uomo li apostrofò gridando «a casa, tornate a casa» ma senza suscitare loro reazioni: forse, capivano ben poco di quel che stava succedendo (proprio a Pistoia, mi fu raccontato dopo, vi furono dei soldati tedeschi che presero una solenne ubriacatura convinti che la guerra sarebbe finita anche per loro). Dopo poco, due paracadutisti tedeschi, in tuta mimetica con elmetto e mitraglietta, passarono a prelevare i loro commilitoni accompagnandoli fino ad una camionetta ferma nella piazza. Vicino a me un sergente italiano, in divisa, col petto pieno di nastrini e il distintivo con le scimitarre della campagna di Russia (affascinante per un ragazzino) teneva in mano una valigetta e ripeteva, magari a se stesso, «basta, per me è finita». Un'anticipazione forse della vista di soldati allo sbando, alla ricerca d'abiti borghesi, che di lì a pochi giorni si sarebbe visto nelle vie delle città. Ma va anche ricordato che proprio truppe del presidio di Pistoia tentarono vanamente, il 10 settembre, di bloccare le colonne corazzate tedesche al passo dell'Abetone ed a Pracchia. È probabilmente per questi ricordi della fanciullezza che, nelle mie ricerche sulla posta militare italiana nella seconda guerra mondiale, ho sempre prestato particolare attenzione agli avvenimenti susseguenti all'8 settembre. L'idea di un'indagine sugli avvenimenti occorsi agli uffici di Posta Militare in quei giorni, ha trovato l'apprezzamento di vari amici, fra i quali voglio ricordare Beniamino Cadioli per la preziosa collaborazione, spontaneamente offerta. Intendo, dunque, offrire qui agli studiosi del settore una cronaca d'epoca, vis-suta, tratta dalle relazioni che gli ufficiali P.M. dovettero allora redigere.

I documenti qui presentati provengono, per la maggior parte, dai fascicoli personali di ufficiali ed agenti militarizzati conservati nell'archivio dell'Istituto di studi storici postali. È opportuno ricordare che, nell'imminenza dell'armistizio, il col.

Renato Quarra, direttore superiore della posta militare, prevede le difficili circostanze in cui si sarebbero trovati molti uffici P.M. e, dopo aver preso accordi con la Ragioneria centrale della Direzione generale P.T., col Servizio IV, col Servizio V Divisione II Sezione I, col Servizio VII e con l'Ufficio centrale dei conti correnti dell'Amministrazione P.T., impartì riservatamente istruzioni alle direzioni postali d'armata per la sistemazione e la chiusura della contabilità degli uffici in casi d'emergenza. Istruzioni poi riprodotte nella circolare n. 233, emessa proprio l'8 settembre 1943 e nella quale erano riassunti i precedenti che l'avevano motivata:

Fino dal tempo della prima controffensiva inglese in Libia (dicembre 1940-gennaio 1941), la Ragioneria della Direzione posta militare si trovò nella necessità di addivenire, in base agli adempimenti contabili già pervenuti o giunti successivamente, alla chiusura della contabilità di vari Uffici di posta militare dislocati in Cirenaica o distrutti o dispersi per eventi bellici.

Tale necessità si è ripresentata nel gennaio 1943 per gli Uffici di posta militare dislocati in Russia, e nell'aprile, maggio e luglio 1943 per gli Uffici di P. M. dislocati rispettivamente in Tripolitania, Tunisia e Sicilia.

Ora la necessità si presenterà per la quasi totalità degli Uffici di P. M., dato che pochissimi di essi, anche se dislocati in territorio, potranno salvare il numerario, le carte valori, gli adempimenti contabili in corso e i documenti d'archivio.

Come vedremo, i timori del Quarra erano pienamente giustificati. La divisione del Paese in due e le difficoltà nelle comunicazioni ostacolarono la ricostruzione degli avvenimenti occorsi ai vari uffici di posta militare e l'Ufficio stralcio Posta Militare, che era succeduto alla Direzione superiore P.M.¹, li considerò chiusi d'ufficio alla data del 30 settembre 1943. In seguito, via via che i militarizzati rimasti sul territorio metropolitano chiedevano di riprendere il loro posto civile, erano invitati a Roma dove le loro dichiarazioni sullo svolgersi degli avvenimenti venivano verbalizzate. Anche nelle zone meridionali sotto controllo alleato furono svolte indagini da parte della Sezione postale dell'Ufficio servizi dello Stato Maggiore Regio Esercito (S.M.R.E.) che richiedeva, con la circolare n. 9/1903/203 del 29 marzo 1944, le seguenti informazioni: richiesta delle generalità e grado di militarizzazione; data di mobilitazione nella Posta Militare; data di cessato funzionamento dell'ufficio; da chi ricevette l'ordine; chiusura della contabilità; richiesta se fosse stato titolare o controllore dell'ufficio; richiesta d'informazioni sul suo comportamento dopo l'armistizio; richiesta d'informazioni sugli altri appartenenti all'ufficio. Nel 1945, dopo la cessazione delle ostilità, fu chiesto anche conto dell'eventuale adesione alla Repubblica Sociale Italiana, per la quale erano previste sanzioni nel quadro delle leggi di epurazione.

¹ Per ogni informazione riguardante gli uffici P.M. rimandiamo a Aldo CECCHI - Beniamino CADIOLI, *La posta militare italiana nella seconda guerra mondiale: Cronologia*, Ufficio Storico SME, Roma 1991.

Trascriviamo, qui di seguito, il testo del «Questionario per il personale mobilitato nella Posta Militare» diramato dalle varie direzioni provinciali PT:

- Cognome – Nome – Paternità:
- Grado civile:
- Grado di militarizzazione:
- Data di mobilitazione:
- Ufficio di P.M. in cui era applicato:
- In che qualità:
- Giorno di abbandono dell'Ufficio:
- Da chi ed in quali condizioni ricevette l'ordine scritto o verbale:
- Se all'atto dell'abbandono l'ufficio era ancora in efficienza e se, verificatesi le speciali condizioni previste dalla circolare N. 69/bis della Direzione Superiore P.M. si sia provveduto o meno alla distruzione dei cifrari, elenchi di dislocazione, carteggio riservato e segreto, bolli, danaro, carte valori, contabilità e materiale in carico:
- Indicare cognome, nome e grado degli altri appartenenti all'Ufficio P.M. di appartenenza e l'ufficio civile di provenienza specificando la sorte di essi e tutte le notizie possedute:
- Esporre e documentare l'attività svolta dopo l'8 settembre 1943, specificando e producendo prove testimoniali dell'ufficio in cui presta servizio e degli incarichi ricevuti:
- Presentare copia dell'eventuale certificato di smobilitazione ottenuto dall'Ufficio Stralcio della Direz. Superiore P.M.:

Dalle relazioni rilasciate ben si rileva la formazione molto burocratizzata di questi militarizzati, tutti provenienti dall'amministrazione postale.

I documenti sono stati trascritti fedelmente indicando, per ciascuno di essi, se testo autografo, dattiloscritto firmato o copia conforme.

L'Ufficio Posta Militare 1

L'ufficio Posta Militare 1 era stato costituito il 2 settembre 1939, subito dopo l'inizio dell'attacco della Germania alla Polonia, e assegnato al Comando della 4^a Armata, di stanza nell'Italia Settentrionale. Nel novembre 1942 seguì l'Armata in Francia per l'occupazione della Provenza dopo lo sbarco alleato a Casablanca. L'armistizio trovò la 4^a Armata in un momento particolarmente delicato: col 25 agosto era iniziato il suo trasferimento in Italia con il conseguente subentro di truppe tedesche nelle posizioni occupate fino a quel momento. Parte delle unità italiane era già stata avviata in Piemonte e Liguria, altre unità sostavano nell'attesa dei mezzi di trasporto. Fin dalla sera dell'8 settembre i tedeschi intimarono ai vari reparti di consegnare le armi. Nella notte iniziarono le aggressioni, spesso inavvertite dai comandi superiori per il blocco delle centrali telefoniche e telegrafiche. Dal punto di vista numerico, le forze italiane erano preponderanti ma l'esercito tedesco intervenne con

forze motocorazzate, assistite dall'aviazione, alle quali era difficile opporre una valida resistenza. Non mancarono episodi di valore e tentativi organizzati per ostacolare la marcia tedesca: ricordiamo la difesa opposta dall'11° reggimento alpini della "Pusteria" durante tutta la notte; gli episodi di resistenza a Grenoble, a Chambéry e al Moncenisio; la difesa della stazione ferroviaria di Nizza; gli scontri al Frejus, e tanti altri episodi minori². Il 12 settembre il comandante dell'Armata, gen. Mario Vercellino, preso atto di poter contare su poche unità rimaste integre e sufficientemente operative (come il 7° alpini), decise di emanare un proclama per ordinare lo scioglimento della 4ª Armata³.

I protagonisti delle vicende armistiziali della Posta Militare 1, tutti dipendenti postali militarizzati, erano: il tenente Ubaldo Craviotto (anzi 1° tenente, in quanto svolgeva funzioni di grado superiore) titolare dell'ufficio; il tenente Bruno Cararia era il controllore; i sottotenenti Macario Falcone, Corradino Mortella, Ermanno Lucchetti e Luigi Giliberti avevano la qualifica di addetti; infine, Paolo Bertelloni e Natale Muttini erano agenti, col grado di caporale.

Solo il Craviotto e il Cararia erano stati militarizzati all'inizio della guerra mondiale, attingendo ai ruoli per la posta militare redatti in tempo di pace⁴. Un requisito indispensabile per l'iscrizione al ruolo era avere un'età tale da esentare l'aspirante da obblighi di guerra: il Craviotto era del 1894 e il Cararia del 1895. Tutti gli altri, invece, erano stati dapprima mobilitati nell'Esercito e successivamente, quando fu palese l'insufficienza dei ruoli P.M. a fronteggiare le nuove esigenze dell'organizzazione postale militare, congedati e militarizzati. Giliberti (classe 1914) era artigliere e fu congedato dall'Esercito nel 1942 e contemporaneamente militarizzato; Lucchetti (cl. 1908) era caporal maggiore, congedato e militarizzato nel 1943; Mortella (cl. 1910) era soldato, congedato e militarizzato nel 1943; Falcone (cl. 1910) era caporale, con-

² Per le vicende militari rimandiamo, anche per le narrazioni future, al volume del gen. Mario TORSELLO, *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*, Ufficio Storico S.M.E., Roma 1975.

³ Riportiamo il testo, datato Cuneo 12 settembre 1943:

Ai miei soldati,

La 4ª Armata ha sempre adempito al suo dovere.

Ricevuto nelle più tragiche condizioni di un Esercito, dopo la stipulazione dell'armistizio, l'ordine di opporsi ad azioni di aggressione, ha obbedito pur senza alcuna speranza con alto senso della dignità militare.

Oggi con l'occupazione dell'Italia settentrionale e senza che sia da attendersi concorso da alcuno, la continuazione della lotta significherebbe inutile strage, che si estenderebbe alla popolazione civile.

Con la coscienza di avere fatto quanto possibile, libero ciascuno dall'attuale servizio. Il Generale Comandante, Mario Vercellino.

⁴ Per esser precisi, la loro qualifica fu dapprima di "assimilati" poiché solo nel 1941 entrò in vigore la legge sulla militarizzazione del personale civile. Il Craviotto era stato chiamato nel 1939 ed il Cararia nel 1940.

gedato e militarizzato nel 1943; Bertelloni (cl. 1917) era caporal maggiore, congedato e militarizzato nel 1943; Muttini (cl. 1910) era caporal maggiore, congedato e militarizzato nel 1942. Ricordiamo come il grado (e il trattamento economico) del militarizzato corrispondesse a quello ricoperto nell'amministrazione civile, del tutto indipendente da quello ricevuto in precedenza sotto le armi ⁵.

Nel dicembre 1943 il titolare della Posta Militare 1 si recò a Roma per le pratiche di smobilitazione, necessarie per riprendere il servizio postale civile. In tale occasione rilasciò la seguente dichiarazione, dalla quale appare il suo timore di subire conseguenze amministrative per la sorte di parte del materiale soggetto a controllo:

[copia conforme]

Ufficio Stralcio

Posta Militare

Processo verbale

L'anno millenovecentoquarantatre il giorno undici del mese di dicembre in Roma il sottoscritto Ispettore A. PELLEGRINO ha ricevuto la seguente dichiarazione dal Sig. CRAVIOTTO UBALDO fu Antonio, titolare dell'Ufficio P.M. 1 in servizio civile a La Spezia.

A domanda dichiaro:

Nella notte fra l'8 ed il 9 settembre 1943 il Quartiere Generale della 4^a Armata dispose di sospendere il servizio, di preparare la cassa con i valori ed al massimo altre due cassette poiché l'Ufficio doveva spostarsi in tutta fretta. Con i mezzi di fortuna dei quali si poté fruire e dopo accorte escogitazioni, fu possibile attraverso penose peripezie, per [=far] giungere a Cuneo, anziché il poco materiale di cui sopra, tutto ciò che possedeva l'ufficio, compresi numerosi sacchi di corrispondenza.

Mentre a Cuneo si stava procedendo al versamento della cassa, dei valori e del materiale alla Direzione Provinciale P.T., un ordine perentorio, disponeva per il trasferimento dell'ufficio P.M. 1 a Bra, spostamento che venne eseguito trasportando ogni cosa di pertinenza dell'ufficio in detta località.

Ivi giunti, nella notte stessa venne segnalato l'arrivo dei tedeschi. Presi accordi e consigli dal Ten. Col. Borgiotti, Direttore della P.M. 4^a Armata, l'autocarro sul quale erano caricati i cofani ed i cassoni con altro materiale venne fatto proseguire per Sommariva, località ancora tranquilla.

La cassa ferrata contenente i valori ed i bolli, venne trattenuta a Bra assieme ad altra cassa grezza contenente stampati contabili, ecc.

Il mattino seguente, con grave rischio personale, la cassa veniva versata all'ufficio P.T. di Bra perché la facesse proseguire in custodia presso la Direzione di Cuneo.

L'autocarro con i materiali era scortato dai sotto tenenti LUCCHETTI ERMANNINO e GILBERTI LUIGI i quali però successivamente facevano conoscere per telegrafo che l'autocarro era stato incendiato ma che tutto il contenuto era stato depositato in un magazzino di Sommariva.

⁵ Naturalmente, a seconda della dislocazione, i militarizzati avevano diritto alle eventuali indennità concesse alle truppe operanti, in aggiunta allo stipendio.

Sarà quindi possibile a codesto ufficio stralcio conoscere dai predetti ufficiali la sorte subita dai cassoni al fine di poterli recuperare unitamente ai moduli vaglia in corso e in bianco [e] il restante materiale in essi contenuto.

Non posso accettare la responsabilità amministrativa inerente all'eventuale indebito uso dei detti stampati a controllo poiché gli eventi bellici di quel momento non mi hanno dato la possibilità di poter fare sacrifici maggiori di quelli che modestamente ho fatto nell'interesse dell'Amministrazione.

Ubaldo Craviotto

L'Ispettore:
Pellegrino

Informazioni più dettagliate furono fornite tramite la Direzione provinciale P.T. della Spezia, dopo la conclusione della guerra:

[copia conforme]

In relazione a quanto richiestogli circa le informazioni di cui la circolare dello S.M.R. Esercito-Uff. Servizi-Sezione Postale N° 9/1903/203 del 29 Marzo 944 il sottoscritto dichiara quanto segue:

- 1) CRAVIOTTO UBALDO fu Antonio, capo ufficio di 2/a cl. Militarizzato col grado di Tenente;
- 2) Fu mobilitato il 4 Settembre 939 quale titolare dell'ufficio P.M. 84 Divisione Fanteria "Assietta";
- 3) Cessò dalla titolarità della P.M. 84 il 13 Aprile 943 mediante passaggio di amministrazione operato dalla Direzione P.M. della VI Armata (Sicilia). Venne trasferito alla titolarità dell'Ufficio P.M. della Divisione Bersaglieri d'Africa (Tunisia) presso il quale non prestò servizio per la caduta della Tunisia. Quindi venne trasferito in sosta al Concentramento P.M. 3300 di Roma in attesa di destinazione.

Il 17 Agosto 943, d'ordine S.M.R. Esercito Uff. Mobilitazione 4ª sezione dispaccio N° 222638/4 dell'8 Agosto detto, venne destinato in Francia quale titolare della P.M. 1 della 4ª Armata.

- 4) L'Armata rientrò in Italia il 9 Settembre 943 e sciolta dal Comandante Generale Vercellino, in Caraglio di Cuneo, la stessa sera del 9 Settembre.

L'Ufficio P.M. 1 che trovatosi in piena efficienza, d'ordine della Intendenza di Armata, venne dislocato a Bra (Cuneo) ove già trovatosi la Direzione della P.M. della 4ª Armata, diretta dal Ten. Col. Borgiotti.

L'11 Settembre si verificò l'occupazione di Bra da parte delle truppe tedesche.

Il 12/9/43 il Ten. Col. Borgiotti d'ordine della Armata ordinò lo scioglimento dell'Ufficio P.M. 1.

Il 13 Settembre ricuperò in condizioni difficilissime e rischiose dai locali presidiati dalle truppe tedesche la cassa ferrata dell'ufficio contenente il numerario, i valori, il codice ed i registri contabili il tutto al completo ed in ordine.

Mise in salvo la cassa stessa inviandola in custodia alla Direzione P.T. di Cuneo attraverso l'ufficio civile di Bra, preavvisando la Direzione stessa dell'invio, mediante il telegramma del quale unisce copia [manca].

- 6) Quale titolare dell'ufficio P.M. 1 fece una dettagliata e circostanziata relazione alla Direzione Superiore della P.M. che provvide a mezzo dell'ufficio stralcio provvisorio, allora creatosi a Torino, diretto dal ten. Col. Borgiotti a ritirare il tutto dalla Direzione anzidetta.

7) Il 13 Dicembre 1943 in Roma, procedette alla chiusura a pareggio della contabilità redigendo gli adempimenti d'uso procedendo ai regolari versamenti e compilando il relativo conto giudiziale dell'ufficio.

Dopo di che ottenne regolare smobilitazione e venne restituito al servizio civile dal 16 dicembre 1943, come risulta dalla unita copia della nota ministeriale N° 1290043/1 del 14 Dicembre 43 del Servizio II° Divisione IIª Sezione Iª [manca].

8) Non è in grado di fornire le richieste informazioni circa il personale addetto all'ufficio stante la sua breve permanenza alla titolarità della P.M. 1, ufficio che in quei momenti era soggetto a continui spostamenti e col personale distaccato in sezioni diverse.

Il controllore dell'ufficio era il sottotenente Carraria Bruno della Direzione Provinciale di Venezia, che da molto tempo era addetto all'ufficio e quindi in grado di fornire i dati richiesti relativi al personale.

IL CAPO UFFICIO DI 2/A CLASSE
già titolare della P.M. 1
CRAVIOTTO UBALDO

Piacenza 20/6/45

Anche al controllore dell'ufficio Posta Militare 1, nel 1945, furono richieste delucidazioni tramite la Direzione Provinciale P.T. di Venezia:

[autografo]

Direzione Provinciale Poste e Telegrafi Venezia

In ottemperanza alla circolare protocollo N. 27907/2 del 26/6/45 di codesta Direzione faccio noto:

Io sottoscritto, Cararia Bruno fu Libero, ufficiale esecutivo di 2ª classe presso l'ufficio di Venezia Stazione, sono stato mobilitato col grado di sottotenente militarizzato il 10 giugno 1940, quale addetto all'ufficio di P.M. 1 della 4ª Armata fino al novembre 1942, con le mansioni di controllore da quella data allo scioglimento dell'ufficio.

L'ufficio è stato abbandonato la mattina del 12 settembre 1943 nei locali della scuola elementare di Brà (Cuneo), dove avevamo ripiegato da Sospel (Alpi Marittime) con al Direzione P.M. 4ª Armata, per ordine ed assieme al Comando d'Armata che si fermò a Caraglio (Cuneo).

L'ufficio non funzionava dalla sera dell'8 settembre 1943 perché dalle prime ore del giorno 9 ebbe inizio l'ordinato ripiegamento.

L'ordine di abbandono è stato dato verbalmente dal Sig. Ten. Col. Mario Borgiotti, Direttore della P.M. 4ª Armata, dopo aver preso ordini dal Comando Armata a Cuneo, dove si era recato e dove aveva avuto il proclama di scioglimento dell'Armata, stampato, emesso da S.E. Vercellino, Comandante la 4ª Armata.

Tutto il materiale, la cassa ed i documenti portati con noi da Sospel erano sotto la sorveglianza delle forze armate germaniche (che però non erano entrate nei locali della scuola perché chiusa e non si trovava il caporale che ne aveva in consegna le chiavi) le cui forze limitate a tre carri armati e pochi soldati potevano solamente limitarsi, data la vastità della cittadina, ad un servizio continuo di sorveglianza a mezzo pattuglie.

Nella notte dal 10 all'11 settembre avevamo tentato, il 1° Tenente sig. Craviotto Ubaldo ed io, di portare la cassa e i documenti a Cuneo, presso quella Direzione Provinciale, ma lungo la strada il nostro furgoncino fu una prima volta fermato da un soldato tedesco che ci lasciò pro-

seguire dopo essersi accertato trattarsi di P.M., una seconda volta dai carabinieri di uno sbarramento, sorvegliati da una pattuglia germanica, cosicché, saputo dai tedeschi e dai carabinieri che il proseguire era inutile, ritornammo al nostro punto di partenza.

Nel pomeriggio del giorno 11, approfittando di una persiana un po' sollevata e rompendo un vetro, potei entrare nella scuola e, poiché la cassa era chiusa a chiave in un locale che io non potevo aprire non avendone i mezzi e non potendo fare eccessivo rumore a causa della sorveglianza tedesca, aprii una porta a persiana che metteva in comunicazione la scuola col vicino ginnasio e con l'abitazione del custode (porta che non si poteva aprire che dalla scuola elementare) e la lasciai sollevata quel tanto che bastasse per strisciarmi sotto.

Il sig. Ten. Col. Borgiotti poté con questo mezzo entrare in una delle notti successive, recuperare i valori, i documenti e la cassa che trasportò con se a Torino, dove eseguì tutte le operazioni di chiusura ed i versamenti di cui portò i documenti all'Ufficio Stralcio della Direzione Superiore P.M. di Roma.

L'ordine di lasciare Bra ci fu dato dal sig. Ten. Col. Borgiotti perché in Bra diveniva pericolosa la nostra permanenza a causa che i germanici erano aiutati nella loro opera di rastrellamento da un tedesco residente da molti anni in paese e che aveva abitazione e negozio presso la scuola.

Per il sig. Ten. Col., con la sua tessera d'ispettore, era più facile sfuggire alle ricerche.

Recatomi a Venezia, questa Direzione Provinciale mi lasciò fuori servizio in attesa di ordini dalla Direzione Generale.

Ai primi giorni di ottobre, per ordine della Direzione Generale, mi recai a Roma all'Ufficio Stralcio della Direz. Sup. P.M. dove, dopo alcuni giorni di inutile permanenza, esaminate le mie condizioni, fu giudicato opportuno che stendessi un verbale dettagliato di quanto era avvenuto, ritenendo che tutto fosse stato sequestrato dalle forze occupanti, non avendo ancora potuto, per mancanza di comunicazioni, il sig. Ten. Col. Borgiotti dare notizia dell'avvenuto ricupero.

Con lettera dell'Ufficio Stralcio della Dir. Sup. P.M. fui inviato alla Direzione Generale delle Poste – Serv. II – dove mi fu consegnata la lettera di riammissione in servizio per la Direzione Prov. di Venezia con la data di riammissione 16 ottobre 1943.

Nella seconda quindicina del novembre fui richiamato a Roma presso l'Ufficio Stralcio della Direz. Sup. P.M. per chiudere la contabilità coi documenti e vaglia di servizio portati dal sig. Ten. Col. Borgiotti alla cui presenza il sig. Ispettore Pellegrini, dell'Uff. Stralcio P.M., constatò l'esatta chiusura a pareggio dell'esercizio.

In quella occasione mi fu anche liquidato ogni mio avere dall'amministrazione militare fino a tutto il 15 ottobre 1943.

E ripresi servizio nel mio ufficio di Venezia Stazione.

Nel dicembre 1943 fui interpellato dalla Milizia Postelegrafonica se avrei aderito ad un richiamo nella costituenda Posta da Campo ed al mio rifiuto si volle una dichiarazione scritta.

Alla metà circa del febbraio 1944 ricevetti dal Distretto Militare di Venezia cartolina precetto per presentarmi alla P.d.C. 853 il 20 febbraio 1944.

Alla Direzione Prov. Di Venezia, dove mi recai per ottenere l'annullamento di questo sgradito richiamo, ebbi la risposta che non dipendeva da loro, ma dalla Direzione Generale e dalla Direzione Superiore P.d.C. e che, ad ogni modo, dal 20 febbraio ero fuori dall'amministrazione civile.

Presso il 24° Com. Mil. Prov. chiesi visita medica per essere riformato, ma, pur riconoscendo in massima i disturbi da me accusati, si giudicò: che quale militarizzato (quindi non ufficiale dell'esercito, ma semplice soldato, mia qualifica di leva, e come tale soltanto assimilato ad uffi-

ciale, cioè impiegato civile distaccato per la continuazione del suo servizio presso un altro ufficio) e come tale addetto al servizio sedentario della P.d.C., potevo prestare l'opera mia.

Non volli, malgrado i ripetuti richiami, vestire la divisa che, con la sostituzione alle stellette delle coroncine con gladio, non era più quella dell'Esercito Italiano, ma quella di una milizia qualsiasi non al servizio, a mio avviso, degli interessi della Patria.

Le mie insistenti richieste di smobilitazione; anche adducendo interessi famigliari, che non lavorando l'ufficio l'opera mia era perfettamente inutile, e corrispondeva a verità; non ottennero alcun effetto fino a che, insistendo, potei essere regolarmente smobilitato e reso al servizio civile all'ufficio di Venezia ferrovia il 16/9/44.

In fede

Cararia Bruno

Uff. esec. 2^a classe Venezia ferr.

Venezia, 3 luglio 1945

Personale dell'ufficio di P.M. 1

Cap. militarizzato De Lorenzo Cav. Enrico fino al 20/8/43: Direttore Principale di Rag. –
Direzione di Venezia

| | | | | |
|------------|---|-------------------------------|-------------------------------|------------------|
| 1° Tenente | ” | Craviotto Ubaldo dal 21/8/43: | C. Uff. 2 ^a classe | Piacenza |
| S.Tenente | ” | Giliberti Luigi | impiegato ausiliario | Roma ferrovia |
| ” | ” | Mortella Corradino | ” | Milano ” |
| ” | ” | Lucchetti Ermanno | ” | Ancona telegrafo |
| ” | ” | Falcone Macario | ” | Milano ” |

Si allega copia della lettera della Direzione Generale Poste Serv. 2 Div. 2 Sez. 1 Prot. 12090043/II P.M. che ordina la riammissione in servizio il 16 ottobre 1943 [omessa].

Un'accurata relazione fu quell'inviata nel marzo 1944 all'Ufficio stralcio P.M., a Roma, dal sottotenente Ermanno Lucchetti, conseguente alla sua decisione di riprendere il servizio civile:

[dattiloscritto originale]

ALLA DIREZIONE SUPERIORE DELLA P.M.
UFFICIO STRALCIO

Relazione del Sottotenente Ermanno Lucchetti dall'8 settembre 1943 ad oggi.

Nella notte fra l'8 ed il 9 settembre, dopo l'annuncio dell'armistizio, la P.M. 1 ebbe l'ordine dal comando della Quarta Armata di caricare sugli autocarri il materiale più importante della posta e tenersi pronti per la partenza da Sospello a Caraglio (Cuneo). La mattina del 9, per ordine del comando Quarta Armata, gli autocarri vennero ricaricati e messi a disposizione del comando stesso mentre il materiale della posta veniva caricato su vagoni che nel pomeriggio, agganciati ad un treno passeggeri partirono per Cuneo.

Noi ufficiali della P.M., raggiungemmo Caraglio in serata con mezzi di fortuna. In questa località si trovava il comando dell'Armata ove il nostro Titolare Primo Tenente Craviotto prese gli ordini per la P.M., ossia depositare la cassaforte presso la Direzione di Cuneo e mettersi in libertà.

Il mattino seguente (10 settembre) ci venne ordinato dall'Intendenza della stessa armata di raggiungere Bra, sede provvisoria di quest'ultima. Caricato alla stazione di Cuneo tutto il materiale della posta su un autocarro del comando dell'intendenza, raggiungemmo Bra verso le ore 19. Alle 23,30 dello stesso giorno, in seguito a false notizie circa la presenza di truppe tedesche che avrebbero rastrellato quel territorio con la conseguente cattura dei militari ed ufficiali italiani, avvenne un grande scompiglio. Gran parte degli autocarri che si trovavano in un cortile vennero messi in movimento e scomparirono per destinazione ignota. Fra questi, senza alcun preavviso, partirono sul proprio furgoncino dove si trovavano anche i miei bagagli ⁶, il titolare Primo Tenente Craviotto ed il Controllore Sottotenente Cararia Bruno. Pochi istanti dopo anche l'autocarro che conteneva il materiale della nostra P.M. era in movimento.

Ordinato l'autiere di fermarsi, prese posto con me il Sottotenente Giliberti Luigi ed i carabinieri Miotto e Delle Cese tutti della stessa P.M. Verso le ore una del giorno 11 settembre giungemmo a Sommariva Perno e nella stessa notte riuscimmo a mettere in salvo tutto il materiale della Posta Militare mentre l'autocarro per un ritorno di fiamma si incendiava.

Il materiale della P.M. era contenuto in otto casse che successivamente consegnai al Podestà di quel comune come da documento inoltrato a questa Direzione Superiore a mezzo raccomandata il giorno 23 marzo u.s.

In giornata riuscii da Sommariva Perno a collegarmi telegraficamente ⁷ con Bra ove quel titolare mi fece conferire col Ten. Craviotto cui unisco traduzione della zona [sic] tuttora in mio possesso ⁸.

⁶ Nel fascicolo personale è contenuto anche il seguente elenco dei beni, presentato per una richiesta d'indennizzo:

Elenco degli oggetti personali smarriti in seguito all'evento dell'8 settembre 1943

| | |
|--|-------|
| <i>Una valigia di pura fibra</i> | £ 500 |
| <i>Un baule di ordinanza per ufficiali</i> | 135 |
| <i>Una divisa diagonale completa con bustina</i> | 1700 |
| <i>Un cappotto grigioverde</i> | 900 |
| <i>Un cinturone con rivoltella Berretta cal. 9</i> | 405 |
| <i>Altra rivoltella Berretta cal. 7,65</i> | 100 |
| <i>Una divisa grigioverde completa</i> | 500 |
| <i>N° due paia di stivali flosci</i> | 700 |
| <i>Un astuccio completo per barba</i> | 300 |
| <i>N° 12 fazzoletti</i> | 60 |
| <i>N° 7 paia di mutande di cui due di lana</i> | 400 |
| <i>N° 7 maglie 5 canottiere e due di lana</i> | 475 |
| <i>N° due camicie</i> | 250 |
| <i>N° due asciugamani, uno di lino e uno di spugna</i> | 200 |
| <i>N° 12 paia di calze di vario tipo</i> | 300 |
| <i>Un pigiama</i> | 150 |
| <i>Un paio di occhiali con astuccio</i> | 125 |

Inoltre nei bagagli si trovavano una ottantina di pacchetti di sigarette Seraglio [sic] un portafoglio con denaro (circa £ 200) e tanti altri oggetti e ricordi, fotografie, documenti bottigliette di profumo ecc.

Con Osservanza

S.Ten. Ermanno Lucchetti

20/11/43

Ignoriamo se e quale indennizzo sia stato corrisposto. Ci è sembrato interessante riportare quest'elenco come "specchio" dei tempi, quando fra gli oggetti più a buon mercato troviamo delle rivoltelle ...

Dopo diversi giorni di permanenza a Sommariva Perno, sempre in attesa di qualche ordine, vestito alla meglio con abiti civili, io ed il Sottotenente Giliberti decidemmo di raggiungere le nostre sedi di ufficio civile mentre i due carabinieri si consegnarono alla stazione locale dell'Arma.

A Torino, il collega Giliberti veduta l'impossibilità di raggiungere la propria casa situata in territorio già occupato dalle truppe anglo-americane, si sarebbe presentato all'ufficio di Posta Ferrovia mentre io da solo proseguivo in treno verso Ancona.

A Piacenza unitamente a tanti altri venni fermato dalle autorità militari tedesche e messo in convoglio ferroviario si attendeva il nostro invio in qualche campo di concentramento.

Per fortuna poco dopo riuscii a scappare e darmi alla campagna. Rimasi ancora molti giorni girovagando per il piacentino e dopo moltissime tappe quasi sempre a piedi raggiunsi alla fine di ottobre Ancona ⁹.

⁷ Minuta del telegramma che presenta il bollo postale di Sommariva Perno (Cuneo) datato 11.9.43:

Spba

Dirpostel Cuneo. Avvertire qualche ufficiale P.M. I che tre ufficiali di detto ufficio trovansi Sommariva Perno con auto incendiato. Tutto materiale recuperato. Pregasi dare qualche notizia in merito. Ten. Lucchetti.

⁸ Si trascrive la nota allegata alla relazione; è evidente la partecipazione al colloquio anche del titolare dell'ufficio postale di Bra:

Conversazione telefonica effettuata il giorno 11 settembre dal S.Ten. Lucchetti col Ten. Craviotto.

Come si sono regolati gli uffici della P.M.?

A Bra sono i tedeschi? Da Cuneo dissero di dare copia del servizio a quelli della P.M. a Bra.

Ma ieri sparirono per non essere presi prigionieri.

Vedremo stamane di rintracciarne qualcuno.

Il Ten. Lucchetti è in ufficio? Per ora no.

Fatelo cercare e fatelo venire all'apparato. Siete Ten. Lucchetti?

Si. Io titolare, è al mio fianco Craviotto. Versi cassaforte da spedire in sacco assicurato alla Direzione Cuneo in custodia. Altro materiale sia versato in custodia a cotesto Municipio. Personale si rechi presso Ufficio Poste Torino Ferrovia. Noi non abbiamo cassaforte, non era sul nostro camion. Tutte casse già recuperate e custodite magazzino questo paese, camion non esiste, incendiato ieri mattina.

Diteci quale mezzo andare Torino? Ma siete sulla ferrovia.

Craviotto dove va? Ancora non si sa. Ed allora perché dobbiamo muoverci. Perché noi? Qui siamo al sicuro. Allora se credete restate sotto vostra responsabilità. Bene bene. Ma Craviotto non può raggiungerci? No. In ogni modo vi daremo ulteriori notizie. Il Craviotto dice che la cassa era nel camion giustificate la mancanza.

Cassa, secondo quanto asserisce carabiniere qui presente è stata consegnata alla 165 [indicazione errata, la P.M. 165 era stata perduta in Sicilia, nel luglio 1943, sicuramente s'intendeva indicare la P.M. 169, ufficio assegnato all'Intendenza] dietro ordine Craviotto. Verificheremo. Dite se son con voi Delle Cese e Miotto? Sì. Bene grazie mille.

Ma si faccia sentire Craviotto, dica dove si trovano.

Sono stati catturati? Daremo notizie.

⁹ Allegate alla pratica ci sono le trascrizioni di due lettere indirizzate al Lucchetti che testimoniano le vicende delle casse lasciate in deposito a Sommariva Perno e che qui riportiamo:

Signor Ermanno Lucchetti

Montesicuro Ancona

D'ordine della Direzione di Cuneo sto trasmettendo alla medesima le casse che erano qua giacenti.

F. Graneris

Il giorno 1 novembre, in seguito a violentissimo bombardamento da parte dell'aviazione anglo-americana la mia abitazione veniva distrutta seppellendo sotto le macerie parte del mobilio e del suo arredamento. Poiché le vie di accesso alla mia abitazione rimasero per molto tempo ostruite dalle macerie impedendo il transito a veicoli, fui costretto per oltre un mese recarmi ogni giorno sotto incessanti allarmi alla mia abitazione allo scopo di recuperare il più possibile delle cose.

Oltre a questa sciagura, debbo aggiungere che le mie condizioni di salute dopo la convalescenza del luglio scorso e dei lunghi disagi sopportati durante il mio ritorno in famiglia, erano tutt'altro che buone tanto da costringermi rimanere per molti giorni a letto.

Verso la metà di gennaio tentai di raggiungere Roma allo scopo di regolare la mia posizione, ma anche qui non ebbi troppa fortuna poiché a Falconara scampai miracolosamente da un bombardamento aereo e data l'interruzione della linea ferroviaria, fui costretto rinunciare. Allora scrissi altra lettera a codesta Direzione senza peraltro ottenere risposta.

Per ultimo, circa 15 giorni or sono, mi recai a Jesi, nuova residenza della Direzione Provinciale delle Poste allo scopo di regolare la mia posizione. Detta Direzione mi assicurò che avrebbe chiesto a codesto Ufficio Stralcio l'autorizzazione per la mia riassunzione in servizio ¹⁰.

Con osservanza
S.Ten. Ermanno Lucchetti

Ancona 23 marzo 1944
Montesicuro

Dopo la cessazione delle ostilità in Italia pure il sottotenente Corradino Mortella, già addetto alla Posta Militare 1, rispose ai quesiti della Sezione Postale S.M.R.E., tramite la Direzione provinciale di Milano:

[dattiloscritto originale]
AL DIRETTORE DELLA RAGIONERIA POSTE
SEDE [Milano]

Riferimento Vos. Lettera del 12/6/45.

Sommariva Perno 7-10-43

Sig. Ermanno Lucchetti

Montesicuro Ancona

Appena avuto il vostro espresso subito mi sono interessato in merito a quanto in esso contenuto, presso la Direzione Provinciale. Le casse che l'ufficio di Sommariva Perno deve versare alla Direzione sono in numero di nove ed a tutt'oggi ancora non ne sono giunte che quattro. Appena saranno state tutte versate verrà il Colonnello Borgiotti della P.M. 15 (ufficio Stralcio) per l'apertura delle medesime.

Clary Giovanni

Cuneo 2 Novembre 1943

¹⁰ La riassunzione in servizio civile avvenne solo col 1° settembre 1944. La richiesta avanzata dal Lucchetti in data 1.10.1944 per ottenere le indennità militari fino a tale data, motivata dal non aver aderito all'esercito della RSI nel periodo dal settembre 1943 all'agosto 1944, fu respinta. Con l'occasione, la Sezione Postale S.M.R.E. chiarì che solo una sua partecipazione alla lotta partigiana nel periodo in questione sarebbe stata considerata valida per il riconoscimento del servizio e lo considerò smilitarizzato dal 31 ottobre 1943.

1) MORTELLA CORRADINO di Arturo, impiegato ausiliario, è stato militarizzato alla P.M. col grado di sottotenente.

2) Mobilitato il 10 Febbraio 1943 ed addetto alla P.M. 15 dislocata a Carcare (Savona) – Successivamente, nel luglio 1943, trasferito alla P.M. 1 dislocata a Mentone ed alla fine di agosto a Sospel.

3) La notte dall'8 al 9 Settembre 1943.

4) La stessa notte il Titolare Ten. Craviotto fece chiamare il sottoscritto, che dormiva nella camera dove era alloggiato, per collaborare al carico del materiale d'ufficio che sarebbe stato trasferito in Italia sempre al seguito della 4^a Armata.

I lavori di carico si protrassero fino al tardo pomeriggio del 9 Settembre ed il materiale non fu possibile caricarlo tutto sulla tradotta in partenza per Cuneo né sugli automezzi scarsi e non tutti efficienti dell'autocolonna. Mentre il sottoscritto si attardava per assicurare il carico del materiale sulla tradotta, i componenti l'ufficio erano parte già in viaggio di ritorno e parte già a Cuneo. All'incalzare dei tedeschi il sottoscritto cercò di rientrare in Italia ed, usufruendo degli ultimi mezzi dell'autocolonna, raggiunse Cuneo di notte dove non gli fu possibile rintracciare colleghi e Titolare, né il Comandante il Quartiere Generale. Rintracciò casualmente uno dei colleghi, sottotenente militarizzato Sig. Falcone, col quale condivise l'odissea dei giorni successivi. Il mattino seguente riuscì a rintracciare il Titolare ed il controllore, già in abito borghese, che si interessarono del materiale e più tardi qualche altro collega di cui non ricorda il nome. Al pomeriggio verso il tardi, mentre si procedeva alla consegna di parte del materiale d'ufficio all'Ufficio Postale di Cuneo, il Ten. Craviotto ebbe l'ordine verbale dal S.Ten. Militarizzato Della Casa di raggiungere a Bra il Col. Borgiotti (Comandante P.M.) con quanto aveva ancora in consegna. In serata fummo a Bra dove per cinque giorni rimanemmo nascosti, ognuno per proprio conto, in case private. A turno, per eludere la vigilanza tedesca, si prendevano contatti col Colonnello Borgiotti in attesa di ordini, fino a che questi dette ordine verbale di avventurarsi a raggiungere le proprie famiglie. Il sottoscritto, col collega Falcone, riuscirono a raggiungere Milano il 17 Settembre.

5) Il giorno 8 Settembre l'Ufficio P.M. 1 era in efficienza, ma nessuna indicazione può essere data dal sottoscritto circa la distruzione dei bolli, dislocazioni e cifrari in possesso dell'ufficio essendo il sottoscritto soltanto ufficiale addetto ai servizi esecutivi né ha potuto quindi assistere personalmente alle eventuali distruzioni del materiale pertinente la Segreteria ed il Titolare.

6) Come detto sopra, il sottoscritto aveva mansioni esecutive.

7) Appena a Milano il sottoscritto si presentò alla propria Direzione per essere riassunto al servizio civile, mettendosi a disposizione dell'Amministrazione. Fu mandato al Comando Tedesco di Viale Piave 43 per essere autorizzato a riprendere servizio civile e fu invece trattenuto prigioniero per essere adibito alla costruzione di baracche di legno in località viciniori a Milano.

Dopo qualche giorno, mercé l'interessamento dell'interprete addetto al Comando Tedesco, il sottoscritto riuscì ad evadere e si ripresentò in Direzione facendo presente quanto gli era accaduto.

Dalla Segreteria della Direzione Provinciale di Milano gli fu ordinato di recarsi a Roma all'Ufficio Stralcio P.M. per avere la lettera di smobilitazione con la quale avrebbe potuto riprendere servizio civile. Il sottoscritto si recò quindi a Roma viaggiando nella vettura dell'ambulante, capoturno Sig. Pieruccelli, con vestaglia di servizio onde eludere il controllo tedesco, ed a Roma gli furono liquidate tutte le competenze e fornito della lettera di smobilitazione con la quale fu riassunto in servizio civile il 20 Ottobre 1943 presso l'Ufficio di Ragioneria – Spese Fisse – di Milano ¹¹.

Alla fine del Novembre 1943 fu consegnata dalla Segreteria della Ragioneria al sottoscritto una scheda da compilare. Fra le altre richieste segnate nella scheda, figurava la domanda se si voleva far parte della Posta Militare della Milizia in via di costituzione. Il sottoscritto rispose negativamente adducendo quale motivo di avere la moglie malata e i tre piccoli figli da sorvegliare. Se comunque fosse stato preso in merito un provvedimento di autorità il sottoscritto avrebbe desiderato di esserne escluso.

Il giorno 8 gennaio 1944 il sottoscritto ebbe la comunicazione dalla Segreteria Personale della Direzione che la Direzione Posta da Campo lo aveva mobilitato d'Autorità in data 1/1/1944 e che poteva considerarsi militarizzato.

Il sottoscritto continuò il lavoro fino alla data del ricevimento della cartolina precetto avvenuta il 12 stesso mese, della quale è tuttora in possesso. Il giorno successivo, 13 Gennaio si recò alla P.C. 749 dove era stato assegnato e sempre in qualità di ufficiale addetto.

Avendo allora sempre la moglie malata chiese la smobilitazione o l'avvicinamento alla famiglia. Avvicinamento che ottenne solo nel maggio 1944 con trasferimento alla P.C. 795 in Milano.

8) Degli appartenenti all'Ufficio P.M. 1 il sottoscritto non può fornire informazioni esatte essendo stato ultimo ivi assegnato.

¹¹ In tale occasione il sottotenente Mortella presentò una richiesta d'indennizzo per il bagaglio perduto che qui trascriviamo:

Ministero della Guerra

Ufficio Servizi Amministrativi

Roma

Il sottoscritto, sottotenente militarizzato alla P.M. 1 dislocata a Sospel (Francia) col di scioglimento dell'Armata e conseguente ripiegamento verso l'Italia, ha dovuto rinunciare al suo bagaglio personale rimasto parte con altro materiale nelle scuole comunali di Bra occupate dai Tedeschi e parte sul camioncino usufruito per il trasporto dei bagagli degli ufficiali componenti la P.M. 1 del quale non sa precisare la sorte.

Si permette quindi di fare domanda perché gli siano rimborsate le spese sostenute per l'acquisto degli indumenti più importanti e costosi di cui l'elenco appresso:

| | |
|----------------------------------|---------------|
| <i>N° 1 valigia di fibra</i> | <i>L. 250</i> |
| <i>N° 1 bauletto ordinanza</i> | <i>160</i> |
| <i>N° 1 divisa diagonale</i> | <i>1200</i> |
| <i>N° 1 pastrano panno</i> | <i>650</i> |
| <i>N° 2 paia stivali</i> | <i>780</i> |
| <i>N° 1 paio scarponcini</i> | <i>345</i> |
| <i>N° 2 maglie lana</i> | <i>250</i> |
| <i>N° 4 paia calze filo</i> | <i>120</i> |
| <i>N° 1 paio calzettoni lana</i> | <i>90</i> |
| <i>N° 3 camicie grigio verdi</i> | <i>270</i> |
| <i>N° 1 cinturone cuoio</i> | <i>130</i> |
| <i>N° 3 paia mutande</i> | <i>150</i> |
| <i>N° 1 impermeabile</i> | <i>600</i> |
| <i>N° 6 fazzoletti</i> | <i>45</i> |

Totale L. 5040

Escludo dall'elenco vari oggetti d'uso personale e nutre fiducia che sia risarcito, nei limiti del possibile, dei danni subiti.

Con perfetta osservanza

S.Tenente Mortella Corradino

Roma il 18 ottobre 1943

Può quindi soltanto riferire nei riguardi dei sottoelencati:

| | |
|---|--------------------|
| Titolare – Ten. Craviotto Ubaldo – proveniente dall’Ufficio Civile di | Spezia. |
| Controllore – S.Ten. Carario Bruno ” ” ” | Venezia. |
| Addetto – S.Ten. Falcone Mario ” ” | Telegr. di Milano. |
| Addetto – S.T/ (non ricorda il nome) ” ” ” | ” Ancona. |
| Cap.le (forse Vercesi) ” ” ” | di Milano A.D. |

Dei quali ignora la sorte.

In fede
Mortella Corradino

Milano 16 Giugno 1945

P.S. – La domanda di iscrizione nei ruoli della P.M. è stata inoltrata dallo scrivente solo nel Dicembre 1942 e dopo il suo richiamo alle armi.

Ciò sempre allo scopo di poter facilitare l’avvicinamento alla famiglia qualora le possibilità d’impiego l’avessero permesso.

Mortella Corradino

Presso l’Ufficio Posta Militare 1 prestava servizio il caporale militarizzato Natale Muttini che così rispose ai quesiti rivoltigli dopo la fine delle ostilità:

[autografo]

Io sottoscritto Muttini Natale di Giovanni agente ausiliario militarizzato col grado di caporale il 24-8-1942 all’Ufficio P.M. 1 abbandonò detto Ufficio in data 14 Settembre 1943, ad ordine del Ten. Col. Borgiotti Mario Comandante la Direzione Posta Militare della IV Armata, leggendo una circolare agli ufficiali e soldati ancora presenti.

L’Ufficio in quel periodo non era efficiente essendo arrivati verso le 18 del giorno 9 Settembre, e si era scaricato ancora poco materiale, il rimanente era rimasto sul camions che alla notte partì alla volta di Cuneo e si incendiò; seppi questo da ufficiali rimasti, che il S.Ten. Giliberti, partito a bordo del camions aveva telegrafato da Cuneo.

Ho aiutato personalmente a mettere in salvo stampati soggetti a controllo e valori dei quali furono versati alla Posta civile di Bra, il rimanente materiale si è dovuto lasciare perché erano arrivati i tedeschi a presidiare.

Il giorno 14 Settembre partì da Bra per far ritorno a casa sua ma fu arrestato dai tedeschi a Torino e trattenuto fino alla fine di Ottobre fuggì e arrivò a Landiona (Prov. Novara) dove aveva la moglie sfollata ove si ammalò e rimase a letto fino alla metà di Novembre, come dimostra il certificato medico presentato alla Direz. Prov. Poste il 24-2-1944.

Partì una prima volta per Roma ma non riuscì arrivare per la linea interrotta, tentò una seconda volta e arrivò dove venne smobilitato il 14-12-1943.

I componenti l’ufficio P.M. 1 erano un I tenente (che non ricordo il nome) ch’era da poco venuto in sostituzione del Capitano De Lorenzo, S.Ten. Cararia S.Ten. Giliberti S.Ten. Mortella caporale Bertelloni.

Molano 21-6-1945

Muttini Natale
Agente ausiliario

Interessanti relazioni sono quelle rilasciate da due ufficiali militarizzati ed un agente in servizio presso la Sezione Smistamento dell'Ufficio Posta Militare 1, ricostituita a Mentone alla fine d'agosto, in conseguenza del trasferimento a Sospello dell'ufficio principale. Ecco le dichiarazioni del sottotenente Mario Falcone:

[autografo]

Stato Maggiore R. Esercito
Ufficio Servizi – Sez. Postale
P.M. 151

Il sottoscritto S.Ten. Militarizzato Falcone Macario di Francesco della disciolta P.M. 1, sbandato dal 9 settembre 1943, trovasi in Lucera a disposizione della Direzione Provinciale PP.TT. di Foggia; in virtù della circolare 29 marzo 1944 N° 9/1903-203/Serv. di prot., risponde alle domande richieste:

1° Falcone Macario, di Francesco e di De Pierro Vittoria, Impiegato Ausiliario, Sottotenente.

2° 16 febbraio 1943 ufficio P.M. 1.

3° L'ufficio si è sciolto in data 14 Settembre 1943 in Brà (Cuneo) e in tale data trovatisi unito alla Direzione Postale Militare e ad altre Poste Militari della 4^a Armata.

4° L'ordine fu ricevuto verbalmente dal Ten. Col. Mario Borgiotti, il quale ricevette a sua volta ordine di sciogliere le Poste Militari della 4^a Armata.

5° L'ufficio di P.M. 1 in seguito all'armistizio ha eseguito regolarmente la ritirata con tutto il materiale dell'ufficio; i valori furono versati alla Direzione Provinciale di Cuneo mentre contabilità, carteggi e materiale in carico furono spediti alla P.M. 9 a mezzo assicurate di servizio.

6° Non è ne titolare ne controllore.

7° Appena lasciato in libertà si è recato a Milano alla sua Direzione Provinciale e non fu assunto in servizio perché la predetta Direzione non aveva comunicazioni telegrafiche con Roma ed aveva pure presentato alle autorità tedesche l'elenco nominativo degli impiegati in servizio, pertanto fu costretto a raggiungere la sua famiglia in Lucera a piedi dopo senza non lievi difficoltà per attraversare le linee nemiche.

8° Primo Tenente Craviotto Ubaldo Titolare ufficio La Spezia; S.Ten. Cararia Bruno uff. Poste Venezia ferrovia controllore; S.Ten. Falcone Mario uff. Milano Telegrafo; S.Ten. Mortella Nino uff. Poste Milano Ragioneria; S.Ten. Giliberti Luigi uff. Poste Roma ferrovia e S.Ten. Lucchetti Ermanno dell'uff. telegrafico di Ancona.

Si presume che tutti abbiano raggiunto le loro residenze e le informazioni su per giù sono uguali a quelle del sottoscritto.

Lucera, 29 aprile 1944

S.Ten. Mil. Falcone Macario
Impiegato Ausiliario della Direzione
Provinciale di Milano, dipendente
come sbandato della Direzione
Provinciale di Foggia

Questa risposta al questionario, peraltro molto sintetica, provocò il richiamo del Falcone come appare dal seguente verbale d'interrogatorio del 25.6.44:

[copia conforme]

CENTRO INTERROGATORI MILITARI PROVENIENTI
DAI TERRITORI OCCUPATI

L'anno Millenovecentoquarantaquattro, addì venticinque del mese di Giugno

SIA NOTO

che la sottonotata Commissione, composta da:

Capitano Santoro Giuseppe – Presidente

S.Ten. Tarricone Michele – Membro

S.Ten. Tarantini Vincenzo – Segretario

ha proceduto all'interrogatorio del S.Ten. Militarizzato Falcone Macario di Francesco, nato il 4 Ottobre 1910 a Foggia, residente con la famiglia in Lucera (Foggia), Distretto Militare Foggia, secondo anno Istituto Tecnico Superiore (Geometri), attualmente in sosta al Comando Tappa di Lecce, il quale riferisce come segue:

L'8 Settembre 1943 effettivo, al Quartier Generale R.O. della 4^a Armata, mi trovavo distaccato in Mentone quale ufficiale militarizzato addetto della Posta Militare Uno, assieme al S.Ten. Giliberti Luigi, a un carabiniere del Nucleo Postale ed alcuni soldati per lo smistamento dei dispacci postali provenienti dall'Italia per le diverse Poste Militari dislocate in territorio francese. L'Ufficio principale di P.M. 1 era dislocato a 22 Km da Mentone e propriamente a Sospel (Francia).

Durante la notte dall'8 al 9 Settembre e propriamente alle ore 2,30 venni svegliato dal carabiniere Miotto Arturo, il quale mi comunicò che il titolare della P.M. 1 (Primo tenente Craviotto Ubaldo) aveva telefonato dando ordine di ripiegare immediatamente e raggiungere nel più breve tempo possibile l'ufficio in Sospel. In brevissimo tempo fu caricato su due camion, che avevamo a disposizione per lo svolgimento del servizio, tutto ciò che avevamo di materiale di ufficio, gli effetti postali e tutti gli uomini che facevano parte. Alle ore tre partivo per Sospel e raggiungevo l'ufficio principale alle ore 4,30. Tutto avvenne regolarmente senza disturbi da parte dei tedeschi. Nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 15,30 per ordine del Comando della 4^a Armata siamo partiti per ripiegare, attraverso il Col di tenda, in Cuneo, giungendo alle ore 18,30.

Il Titolare della Posta Militare Uno, ricevette ordine dal Comando della 4^a Armata di far immediatamente mettere in borghese tutti gli ufficiali addetti a tale ufficio e di attendere ulteriori ordini. Io ho eseguito gli ordini ricevuti. In Cuneo, il titolare della Posta Militare 1, in attesa di ordini, secondo disposizioni interne regolamentari, provvide alla salvezza di tutto il materiale di ufficio.

Il pomeriggio del 10 Settembre la Posta Militare uno si unì alla sua Direzione Postale della 4^a Armata. Il Ten.Col. Borgiotti, direttore dei Servizi Postali della 4^a Armata, ordinò di seguire la predetta direzione Postale a Brà senza i militari aggregati ai quali fu ordinato di passare aggregati ad una caserma di Cuneo. Nella nuova sede siamo rimasti fino al 14 Settembre in attesa di ordini. L'11 Settembre alle ore 14 fu occupata Brà da parte dei tedeschi con carri armati leggeri facendo prigionieri tutti i militari della scuola Allievi Ufficiali di complemento. Avvenuto ciò, il Ten.Col. Borgiotti prese la decisione di recarsi a Cuneo e prendere ordini direttamente all'Armata. Il giorno 14 alle ore 18,30 il Ten.Colonnello ritornò dandoci ordine verbale che da quel momento tutti i dipendenti ufficiali delle Poste Militari della 4^a Armata venivano messi in libertà per raggiungere le proprie sedi di ufficio civile.

Il giorno 16 Settembre mi sono presentato alla Direzione Provinciale delle Poste di Milano da dove dipendevo da civile per essere riassunto in servizio; con ciò non mi fu possibile perché

tale direzione, previa richiesta del Comando tedesco, aveva presentato un elenco nominativo di tutti gli impiegati presenti in servizio ai quali detto comando tedesco aveva rilasciato uno speciale tesserino. Per consiglio del Capo Personale, di cui non ricordo il nome, abbandonai Milano per raggiungere la mia casa in Lucera (Foggia). Il pomeriggio del 16 Settembre mi sono avviato in treno alla volata dell'Italia Meridionale fino alla stazione di Lebba da dove ho proseguito, a piedi, fino a Lucera perché fu tolta la locomotiva da tedeschi. Sono giunto in Lucera il 20 Settembre. Dopo la liberazione di Lucera da parte delle truppe Alleate, il Comando Presidio di Lucera mise l'ordine di richiamo dei militari. Mi recai alla fine di Ottobre per domandare se c'erano disposizioni per il personale militarizzato, mi fu risposto verbalmente dal S.Ten. addetto a questo servizio che non c'era nessuna richiesta. In data tre febbraio ho fatto una domanda alla Direzione Provinciale delle Poste di Foggia per essere assunto incarico fino alla liberazione di Milano. Sennonché in data 29 Aprile la Direzione Provinciale mi mise al corrente della circolare dello Stato Maggiore R.E. N° 9/1903-203/Serv. di prot. in base alla quale fu segnalata la mia presenza in Lucera e risposi alle domande richieste dalla Sezione di posta Militare del predetto Stato Maggiore. Il giorno 16 giugno fui avvisato tramite i CC.RR. di Lucera di presentarmi al distretto Militare di Foggia in S. Severo per essere avviato ai Campi di riordinamento. Sono giunto in Lecce il 22 Giugno C.A.

L'UFFICIALE MILITARIZZATO INTERROGATO
(S.Ten. Mil. Falcone Macario)

e dalla relazione rilasciata il 30 giugno 1944 alla Sezione Postale dell'Ufficio Servizi dello S.M.R.E.:

[copia conforme]

STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO
UFFICIO SERVIZI – SEZIONE POSTALE - P.M. 151

Il sottoscritto S.Ten. Militarizzato Falcone Macario di Francesco della P.M. 1 dichiara quanto segue:

L'8 Settembre 1943 l'Ufficio P.M. 1 era nella sua piena funzione in Sospel (Francia) e una sezione in Mentone. L'Ufficio di Sospel era composto dal titolare (1° tenente Craviotto Ubaldo dell'ufficio di La Spezia) e dai Sottotenenti Cararia Bruno (controllore) (Venezia ferrovia), Lucchetti Ermanno (Ancona Telegrafo) (Movimento a danaro) Mortella Nino (Milano Ragioneria) (Racc. Ass. Pacchi e Telegrafo) e il caporale mil. Muttini (Milano ferrovia).

L'Ufficio di Mentone era costituito dal S.Ten. Falcone Macario (Milano telegrafo) e Giliberti Luigi (Roma ferrovia) distaccati in tale residenza per lo smistamento dei dispacci provenienti dall'Italia e diretti per le diverse Poste Militari dislocate in Francia e distribuzione di corrispondenza ad alcuni reparti residenti in Mentone. Il sottoscritto aveva inoltre lo smistamento dei telegrammi e la sorveglianza in caso di guasti del vicino Telegrafo Militare essendo competente in materia. Alla data dell'armistizio alle ore 2,30 fui svegliato dal Carabiniere Miotto Arturo, il quale, mi comunicava che il titolare aveva telefonato dando ordine di partire immediatamente e raggiungere l'ufficio nel più breve tempo possibile. Alle ore tre partivo con il collega Giliberti trasportando tutti i dispacci postali giacenti, il materiale a disposizione e tutti i militari distaccati. Tutto fu caricato su due camion. Alle ore 4,30 mi unii al resto dell'ufficio. Il pomeriggio alle ore 15,30 s'iniziò la ritirata attraverso il Col di Tenda diretti a Cuneo. In que-

st'ultima residenza il Titolare ha provveduto al versamento dei valori presso la Direzione Provinciale delle Poste, gli stampati in bianco all'Economato, e i dispacci alla Posta Centrale. Tutti i cofani, casse, timbri, carteggio ed altro furono spediti a mezzo assicurate di servizio all'Economato della Direzione Superiore della Posta Militare N. 9 in Roma. Dopo aver adempiuto ciò, tutti i componenti la P.M. 1 per ordine del Ten. Col. Mario Borgiotti Direttore P.M. della 4^a Armata, hanno seguito la Direzione Postale in Brà. Siamo stati fermi alcuni giorni in attesa di ordini superiori. Il giorno 11 Settembre 1943 fu occupata Brà da parte dei tedeschi. Il 14 Settembre il Ten. Col. Borgiotti si recò a Cuneo per prendere disposizioni circa il da farsi. La sera alle ore 18,30 ritornò con la notizia che le Poste Militari dipendenti dalla 4^a Armata venivano sciolte. Con tale provvedimento il predetto Tenente Colonnello verbalmente ci metteva in libertà dandoci ordine di ritornare ai propri uffici civili. Non ci veniva consegnato alcun documento di congedo provvisorio, né foglio di viaggio. Il 15 Settembre partii insieme con il collega Mortella Nino alla volta di Milano essendo ambedue dipendenti della medesima Direzione Provinciale. Il 16 ci presentammo alla Direzione Provinciale di Milano. Non fu possibile parlare personalmente col Direttore Provinciale perché aveva lasciato ordine che non riceveva nessuno del personale militare. Visto ciò mi recai dal Capo Personale della predetta Direzione per avere schiarimenti in merito; infatti mi rispose che non mi potevano assumere perché la Direzione, su richiesta delle autorità tedesche di occupazione aveva rilasciato un elenco nominativo di tutto il personale in servizio ricevendo poi in cambio un tesserino speciale. A tutto questo aggiunse che non avevano nessuna comunicazione con Roma per chiedere ordini. Mi consigliò di andarmene a casa ed attendere tempi migliori. Dopo di ciò raggiunsi la mia famiglia in Lucera (Foggia) il 20 Settembre 1943. Il tre Febbraio 1944 sono riuscito a mettermi a disposizione della Direzione Provinciale delle Poste di Foggia. Presumo che tutti i componenti della P.M. 1 abbiano raggiunto la loro residenza; posso assicurare con precisione solo l'arrivo del S.Ten. Mortella Nino residente civilmente a Milano.

L'UFFICIALE MILITARIZZATO
(S.Ten. Falcone Macario)

P.M. 151, li 30 Giugno 1944

L'altro ufficiale distaccato alla sezione di Mentone, il S.Ten. Luigi Giliberti, rilasciato, dopo la liberazione di Roma, una sintetica relazione degli avvenimenti:

[autografo]

Allo Stato Maggiore R.E.

Ufficio Servizi – Sez. Postale

Roma

Il sottoscritto mobilitato in data 1 novembre 1942, fu assegnato all'Ufficio di P.M.1 ove prestò servizio ininterrottamente fino alla data dell'otto settembre 1943 (Comando 4^a Armata).

Il suddetto giorno fu invitato telefonicamente perché distaccato a Mentone, di raggiungere con la sua sezione, i colleghi che si trovavano a Sospello. Sollecitamente si recò a Sospello, da dove ebbe ordine di recarsi a Caraglio (prov. Di Cuneo) il giorno seguente. Giunto in questa località la sera del giorno 9 settembre, il colonnello Borgiotti, comandante dei servizi postali della 4^a Armata, si invitò il sottoscritto a raggiungere, insieme con gli altri colleghi, la località di Brà ove, secondo lui, avrebbe avuto luogo la riorganizzazione dell'Intendenza della 4^a Armata.

Giunsi a Brà nel pomeriggio del giorno 10 settembre. In serata stessa il col. Borgiotti, in seguito ad ordini ricevuti dal Comando della 4^a Armata, ci comunicò che potevamo considerarci in libertà e raggiungere, se ci fosse stato possibile, le nostre sedi per mettersi a disposizione delle nostre Direzioni Provinciali.

Il sottoscritto, insieme al collega S.Ten. Lucchetti, raggiunse il paese di Sommariva Per eco da dove, trattenutosi per alcuni giorni, proseguì per Torino. Da qui in treno raggiunse Roma, ove restò a letto per un attacco di febbre malarica contratta in servizio. Il giorno 16 ottobre, appena ristabilito, si presentò all'ufficio stralcio della Dir. Sup. della P.M. dal quale fu smobilitato.

In fede
S.Ten. Giliberti Luigi

Classe 1914 distretto militare di Roma 1 (distretto mobilitazione Verona)

Dichiarazione rilasciata anche dall'agente militarizzato, il caporale Paolo Bertelloni, dopo la fine del conflitto e in risposta ai quesiti della Sezione postale dello S.M.R.E.:

[autografo]

Carrara 10-6-45

Direzione Prov. PP.TT. Massa Ap.

Risposta al foglio N° 573 riguardo la mia posizione Militare, richiesta dall'S.M.R.E.

Dichiaro.

I Bertelloni Paolo fu Paolo agente Aus.rio caporale Militarizzato

II Mobilitato il 15 Marzo 1943 presso la P.M. 1 provenienza IV Magazzini Genio D'Armata P.M. 10

III L'Ufficio lo lasciai il giorno 9-settembre 1943

IV L'ordine di lasciare L'Uff. P.M. 1 Ufficio smistamento, come eravamo noi di posto a Mentone, avvenne di notte dell'8 e dopo mezzanotte, si partiva per raggiungere l'Ufficio, che venne per ordine del capitano, ossia I tenente capo Uff. che si trovava a Sospello Francia

V Noi dell'Uff. smistamento di Mentone eravamo sempre in efficienza quando si ebbe l'ordine di lasciare l'Ufficio, avevamo che pochi sacchi ordinari, e con una Macchina che era a disposizione dell'Uff. si caricarono e furono portati a Sospello, e pochi banchi perché francobolli e carte valori erano a Sospello dove tutto l'Ufficio era stato trasferito 15 giorni prima e io e un S.Ten. rimasti a Mentone solo per smistamento corrispondenza da Ventimiglia Mentone, e Mentone per altri uff. della P.M. Se è stato distrutto qualcosa, ossia cifrari bolli carte valori danaro contabilità io non potevo sapere, perché tutta quella merce si trovava in mano della Direzione P.M. 69 [=169] di Buauglié [=Beaulieu-sur-Mer] Francia, che la comandava un Ten. Col. un Magg. un capitano, che poco li conoscevo, a Sospello, loro con le sue macchine finirono di caricare il materiale della P.M. 1 che già erano cariche di quello della Direzione e si avviarono tutti gli ufficiali con le macchine a Cuneo, da cuneo seppi che la posta ord. fù lasciata lì, e tutto l'altro materiale, fu portato a Brà dove avevano l'intenzione di impiantare colà gli uffici, noi due caporali Bertelloni Paolo e Muttini Natale lui che faceva servizio a Sospello, si raggiunse Cuneo in treno, invece il materiale fu scortato sempre da ufficiali in torpedoni. A Brà per voci che intesi dai colleghi seppi che la casa forte e le carte valori erano state consegnate all'Uff. Postale di Brà Cuneo e non seppi nulla altro perché rinchiuso in un convento che i tede-

schi facevano rastrellamenti, aspettai che il Cap. Uff. mi dase la licenza avuto la licenza, raggiunsi casa e poi mi presentai all'Uff. Direzione P.M. Ufficio Stralcio Roma dove ricevetti tutto il mio avere il foglio di smobilitazione, e feci pure la un foglio dello stesso genere il foglio di smobilitazione lo consegnai alla Direzione Generale per l'assunzione in servizio.

VI Dopo l'8 Settembre 1943 feci servizio postale all'Economato Centrale Direz. Generale P.T. Roma col 1 Gennaio 1944 fui trasferito alla Direzione Prov. Di Massa con Manzoni portalettere presso l'Uff. Staccato di Carrara, il 23 Aprile 1944 richiamato alle armi con l'Esercito della repubblica classe 1917 nel mese di Giugno congedato perché Distretto di Massa disfatto, poi di nuovo alla Posta Portalettere, nel mese di settembre 1944 rastrellato dai tedeschi dopo due mesi circa riuscii a scappare da Mantova e ripresi il mio servizio; il 2 Dicembre 1944 di nuovo rastrellato et internato in Germania concentramento LINZ, et rientrato dopo 20 giorni a piedi il 10 maggio 1945, et il 12 di nuovo al mio servizio di portalettere.

Il sott. dichiara null'altro di sapere riguardo alle sudette domande che lo S.M.R.E. desidera conoscere.

Agente ausiliario
Paolo Bertelloni
Uff. PP.TT. Principale
Carrara Apuania



Cartolina inviata il 3 settembre alla famiglia da un soldato della compagnia presidiarla di Mentone che, in quel periodo, si appoggiava per il servizio postale alla Sezione smistamento della P.M. 1. Come vediamo, nel testo lo scrivente ci dà interessanti notizie sulla situazione postale del momento:

Mentone 3-9-43

Carissima moglie

Non ricevendo ancora tue notizie ti scrivo questa cartolina per darti mie notizie che me la passo molto bene di salute come spero subito di sentire di te e stato di più mia cara per questo spostamento che abbiamo fatto che la posta va in giro per questo so da dove è il difetto e non mi posso prender tanto veleno spero che tu ricevi spessi le mie così non stai anche tu in pensiero. Ma stai sicuro di me mia cara non fa niente che ti scriva a _ cartolina non ti scrivo lettera prima per farti arrivare più presto così con cartolina cammina di più specialmente adesso che siamo più vicino siamo in Italia [sic].

Pensi per te giusto la vostra situazione e per la tua vita.

Saluti a tutti di famiglia e a te carissimi saluti e mille baci affettuosi per sempre tuo aff.mo marito Saverio